

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

3 Ottobre 2021



XXVII^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Non ci scegliamo i genitori
e allo stesso modo questi
non possono scegliersi i figli.
E non ci scegliamo neppure
i fratelli e le sorelle.
Gli unici a poter decidere
con chi affrontare l'esistenza
sono lo sposo e la sposa,
il marito e la moglie.
E nonostante questo sono tanti
i matrimoni che falliscono
per le cause più diverse.
Perché accade? Come rimediare
a tante situazioni croniche
di sofferenza, d'incomprensione?*

*Tu, Gesù, sai bene che esistono
alcune soluzioni giuridiche,
adottate per porre un argine
alla violenza che talora esplode
e mette in pericolo il più debole.
Ma per te all'origine di tutto
c'è quanto avviene
nel cuore di un uomo e di una donna.*

*C'è l'infedeltà, l'egoismo,
la voglia di avventure,
l'incapacità di accogliersi,
di accettarsi, di perdonarsi
e talora anche la spregiudicatezza,
la superficialità, l'immaturità:
tu chiami tutto con un solo nome,
"durezza di cuore"
e rinvii al progetto di Dio.*

✠ Dal Vangelo di Marco (10,2-16)

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Disse: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

TESTO PATRISTICO

Due in una sola carne

Dove potrei trovare parole in grado di descrivere quel matrimonio che la chiesa unisce, che l'offerta eucaristica conferma e la benedizione sigilla, gli angeli proclamano e il Padre ratifica? Difatti nemmeno qui in terra i figli possono contrarre il matrimonio secondo le norme

stabilite e secondo il diritto vigente senza il consenso paterno. Quale coppia è mai quella di due cristiani, uniti da una sola speranza, un solo desiderio, una sola disciplina, un solo servizio di Dio! Ambedue sono fratelli, uguali tutti e due in quel loro servizio. Niente li separa né nello spirito, né nella carne; al contrario, sono veramente due in una sola carne (cfr. Gen 2,24; Mt 19,6; 1Cor 6,16; Ef 5,31). E dove vi è una sola carne, lì vi è pure un solo spirito. Infatti insieme pregano, insieme si prostrano davanti a Dio, insieme osservano le prescrizioni del digiuno, a vicenda si istruiscono, a vicenda si esortano, a vicenda si riconfortano. Tutti e due si riconoscono in perfetta uguaglianza nella chiesa di Dio, in perfetta uguaglianza nel banchetto di Dio, in perfetta uguaglianza nelle prove, nelle persecuzioni, nelle consolazioni. Nessuno dei due si nasconde all'altro, nessuno si sottrae all'altro, nessuno è di peso all'altro. [...] Tra loro due risuonano salmi e inni, si sfidano reciprocamente a chi canta meglio al Signore. Cristo gioisce al vedere e ascoltare queste cose e invia loro la sua pace (cfr. Gv 14,27). Là dove due sono riuniti, egli è là, presente (cfr. Mt 18,20) e là dove egli è presente, non c'è il Malvagio.

TERTULLIANO, *Alla consorte* 2,8,6-8

MEDITA

Come ascoltare e accogliere la parola di Dio che parla dell'unità tra uomo e donna e dell'inscindibilità del vincolo matrimoniale quando nel nostro tempo la fedeltà e l'indissolubilità della coppia sembrano utopiche e, ancor più, sono ritenute una valenza culturale del passato? Come non relegare tra i miti fantastici il racconto del libro della *Genesi*, inserendo anche le parole di Gesù a complemento della favola?

La parola di Dio, nella sua interezza, «è viva ed efficace»; è parola per questo momento, è per noi. La fatica concreta che uomini e donne sperimentano nel vivere la loro unione in modo stabile, costruttivo,

fecondo, viene illuminata e sostenuta dalla parola di Dio. Gesù rimane sempre il fratello che ha sperimentato la sofferenza e l'angoscia del limite umano e delle sue conseguenze; lui, il Figlio di Dio. Vittorioso del male, accompagna tutti, ciascuno con la propria personale fatica, all'incontro con il Padre, all'abbraccio della sua misericordia. Dio ha creato tutto per la vita. La sua è legge di vita che promuove l'uomo, non che lo opprime. L'unione indissolubile tra uomo e donna è la verità inscritta nell'essere umano, che libera e rende autentica la sua capacità e il suo bisogno di amare e di essere amato. È la celebrazione della dignità suprema dell'uomo e della donna, «*immagine e somiglianza*» di Dio.

PREGA

Ti prego, Signore, per ogni uomo e per ogni donna che, un giorno, si sono riconosciuti fatti l'uno per l'altra e hanno deciso di condividere tutta la vita.

Ti ringrazio per il loro coraggio, per la loro determinazione, soprattutto per la scelta di fare dell'amore l'alimento delle loro giornate. Ti ringrazio per il dono che sono reciprocamente: esso parla anche a me del tuo amore. Ti ringrazio per la loro dedizione, rinnovata giorno dopo giorno: parla anche a me della tua fedeltà. Ti ringrazio per la loro apertura alla vita: parla anche a me della tua traboccante paternità e maternità.

Non lasciarli soli e aiutali a non lasciarti mai. Sii tu la forza della loro unione. E se vivranno tempi oscuri, nei quali l'amore sembrerà ristagnare e spegnersi nelle sacche del 'dato per scontato' e della non-creatività, fa' che incontrino di nuovo quello sguardo trasparente nel quale si riconobbero donati l'uno all'altra e, osando essere insieme dono per i fratelli, diano nuovo vigore a quell'amore che li fa una cosa sola come tu, Dio, sei Uno nella comunione trinitaria.

CONTEMPLA

Il matrimonio è un mistero e figura di una grande realtà. In che modo è un mistero? Convengono insieme e i due fanno uno solo. Vengono per diventare un solo corpo. Ecco il mistero dell'amore. Se i due non divenissero uno, non riprodurrebbero molti, finché rimanessero due; ma quando giungono all'unità, allora ne riproducono.

Che cosa impariamo di qui? Che è grande la forza dell'unione. Hai visto il mistero del matrimonio? Da uno ne fece uno e di nuovo, resi questi due uno, in questo modo ne fa uno: cosicché anche ora l'uomo nasce da uno. Infatti la donna e l'uomo non sono due esseri, ma uno solo.

GIOVANNI CRISOTOMO, *Sulla lettera ai Colossesi*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Tu ci guidi, Signore Gesù, nella via della salvezza» (cfr. Eb 2,10)

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Una coppia di sposi ha il diritto di accogliere e di celebrare il giorno del matrimonio vivendolo come un incomparabile trionfo. Se le difficoltà, le resistenze, gli ostacoli, i dubbi e le esitazioni non sono stati semplicemente messi tutti da parte, ma lealmente affrontati e vinti - ed è certo un bene che le cose non filino via troppo lisce, allora i due sposi hanno ottenuto effettivamente il trionfo decisivo della loro vita; con il 'sì', che essi si sono detti reciprocamente, hanno liberamente deciso di dare un nuovo orientamento alla loro intera

vita; essi hanno sfidato con serena sicurezza tutti i problemi e le perplessità che la vita fa nascere nei confronti di ogni durevole legame tra due persone, e si sono conquistati, con un atto di responsabilità personale, una terra nuova per la loro vita.

Il matrimonio è più del vostro reciproco amore. Esso possiede un valore e una potenza maggiori, perché è una istituzione santa di Dio, attraverso la quale egli vuole conservare l'umanità sino alla fine dei giorni. Nella prospettiva del vostro amore, voi vi vedete soli sulla scena del mondo; in quella del matrimonio voi siete un anello nella catena delle generazioni che Dio fa nascere e morire a sua gloria, chiamandole al suo regno. Nella prospettiva del vostro amore vedete solo il cielo della vostra gioia personale; il matrimonio vi inserisce responsabilmente nel mondo e nella responsabilità degli uomini; il vostro amore appartiene a voi soli, è personale; il matrimonio è qualcosa di sovrapersonale, è uno stato, un ministero.

Dio rende il vostro matrimonio indissolubile, lo protegge da ogni pericolo, interiore ed esteriore; Dio vuole essere il garante della sua indissolubilità. Questa è una gioiosa certezza per quanti sanno che nessuna forza al mondo, nessuna tentazione, nessuna debolezza umana può sciogliere ciò che Dio tiene unito; anzi, chi sa questo può dire con fiducia: «Ciò che Dio ha unito, l'uomo non *può* separare». Liberi da tutte le ansie che l'amore porta sempre con sé, potete dirvi, cori sicurezza e totale fiducia: non potremo perderci mai più, ci apparteniamo reciprocamente fino alla morte per volontà di Dio.

Vivete insieme perdonandovi a vicenda i vostri peccati, senza di che non può sussistere alcuna comunità umana, e tanto meno un matrimonio. Non siate autoritari fra di voi, non giudicatevi e non condannatevi, non sovrastatevi, non attribuitevi la colpa l'un l'altra, ma accoglietevi per quello che siete, e perdonatevi vicendevolmente ogni giorno, di cuore. Dal primo all'ultimo giorno del vostro matrimonio deve restar valida quest'esortazione: accoglietevi... per la gloria di Dio. Così avete udito la parola che Dio dice sul vostro matrimonio. Rendetegliene grazie, rendetegli grazie per avervi guidato fin qui e pregatelo di fondare, consolidare, santificare, custodire il vostro matrimonio; in questo modo voi sarete «qualcosa a lode della sua gloria».

(D. BONHOEFFER, *resistenza e resa*)

PER RIFLETTERE

... quello che Dio ha congiunto

Quanto al matrimonio c'è in giro, purtroppo, una certa aria di catastrofismo. Ognuno si permette il lusso di dare percentuali senza prendersi la briga di andare a verificare. Forse ci vorrebbe, da parte di tutti, un po' più di serietà quando si affrontano temi importanti come questo.

È certo che il divorzio non è una trovata della società permissiva del XX secolo. Esisteva tra i greci ed i romani, ed anche tra gli ebrei. Tra questi ultimi si discuteva solo sui motivi che lo permettevano...

Naturalmente ci si appellava a Mosè, considerato il legislatore del popolo ebraico, per giustificare una tale possibilità. Gesù conosce bene la situazione, ma sa anche che il piano di Dio è un altro: un amore indissolubile e fedele, aperto alla vita, ad immagine dell'amore stesso con cui Dio ama gli uomini.

Difficile, duro? Sì, ma non impossibile. L'amore autentico è – non da oggi – una pianta rara. Splendida e feconda di frutti, ma anche delicata. Chiede attenzione, cura, continuità. Troppe volte lo si confonde con la passione, con alcuni momenti magici e istintivi, e ci si dimentica che esso coinvolge tutta la persona. È sentimento, affetto, tenerezza, ma anche volontà, tenacia, sforzo. In altre parole, ci si ama con il cuore, ma anche con la testa. Ci si vuole bene con il bello e il cattivo tempo, con il mal di pancia e il mal di testa.

La formula del consenso matrimoniale è piuttosto "strana". È una promessa, non una dichiarazione d'amore. Non è giocata solo al presente («Ti voglio bene»), ma ipoteca il futuro, tutto il futuro che una persona ha davanti. E comincia dalla fedeltà, una fedeltà che si assicura «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». Perché partire proprio dalla fedeltà? Perché chi ama viene allo scoperto, si espone, e quindi è anche terribilmente fragile. La fedeltà è l'assicurazione di essere considerato "unico" e di poter contare sempre, in ogni frangente, sull'amore dell'altro. Quando le cose vanno bene, quando c'è da tener duro per andare avanti. Dopo, naturalmente, viene anche la promessa di "amare" e di "onorare" l'altro: volergli bene, ma anche rispettare la sua dignità, la sua originalità, la sua diversità.

Fa tenerezza vedere gli adolescenti innamorati attraversare il paese vestiti allo stesso modo, come due gocce d'acqua. L'amore vero non ha paura della diversità, della personalità dell'altro, perché la considera una ricchezza.

Nelle parole del matrimonio il nuovo rituale ha inserito un'aggiunta di non poco conto: chi promette fedeltà, amore e rispetto fa appello alla «grazia di Cristo». Non è possibile amarsi al modo di Dio se Gesù resta fuori dalla porta di casa. È a lui che si deve fare continuamente riferimento, se si vuole far crescere la pianta preziosa dell'amore. E Gesù ammonisce tutti: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

(Roberto Laurita).